PREMIATI E MOTIVAZIONI
BORGHI SUL SET 2025

Borghi più cinematografici d'Italia:
Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), dove è stato girato il cortometraggio **Ch la recchia**, di Diego Monfredini. Ha ritirato il premio il Consigliere comunale Roberto Campoverde. Motivazione: P*er aver saputo mantenere inalterato il suo fascino medioevale che incanta grazie al suo patrimonio storico e architettonico, che rappresenta un borgo fortificato e perfettamente conservato, a 1250 metri di altitudine, incastonato tra alte vette abruzzesi in un contesto ambientale e naturale unico.*
Roseto Capo Spulico (Cosenza) dove è stato girato il mediometraggio, **Un'altra idea di stare**, di Fabio Fasulo. Ha ritirato il premio il Vicesindaco, la Dott.ssa Sabrina Franco. Motivazione: *quinta ideale per un set cinematografico suggestivo, capace di accendere nuovi riflettori sulle migliaia e migliaia di paesi, di piccoli borghi e frazioni, che attendono di essere valorizzati, con loro l'immensa realtà di architetture e paesaggi, che sono nella storia della maggioranza delle famiglie italiane, mirabile esempio di lotta per la sopravvivenza con tutte le problematiche a corollario, dall'abbandono all'emigrazione, dalla crisi dell'agricoltura ai giovani costretti a lasciare la propria terra.*
Casperia (Rieti), dove è stato girato il corto **Shadowland**, di Claudio Alfredo Alfonsi. Hanno ritirato il premio l'Assessore delegato al Turismo Maria Francesca Gennari e il consigliere delegato alla Cultura Massimo Marri. Motivazione: *Per la capacità di creare atmosfere magiche e suggestive, tali da giocare il ruolo di co-protagonista del film Shadowland. Un luogo che esprime energie universali, dove la natura incontaminata convive in armonia con la modellazione creata dalla mano dell'uomo, fatta di caratteri architettonici identitari, testimoni degli ultimi paesaggi storici non contaminati dalla espansione metropolitana, che ancora garantiscono una vita a misura d'uomo, anche grazie alla decisione della completa pedonalizzazione del centro storico, uno dei pochi borghi ad averlo fatto.*
Rocca Priora (Roma), dove sono stati girati **Il più bel secolo della mia vita**, di Alessandro Bardani e **Àmati**, di Marco Migliozzi. Ha ritirato il premio il Presidente del Consiglio Comunale Franco Spoto. Motivazione: *Per l'unicità delle sue strade e dei suoi edifici storici, per la straordinaria capacità di fornire quinte cinematografiche fuori del tempo e della latitudine, sempre credibili e funzionali.*

Menzione speciali a
Un'altra idea di stare, di Fabio Fasulo. Ha ritirato il Premio Rosanna Mazzia, Presidente di Borghi Autentici d'Italia. Motivazione: *un grande inno alla cosiddetta "restanza": l'atteggiamento di chi, nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta oppure torna nella propria terra d'origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento. Attraverso testimonianze significative ed esemplari il film declina diversi modi di (re)stare e ci fa capire che non solo è possibile, ma può diventare desiderabile e straordinariamente efficace per conseguire un'alta qualità della vita.*
Allà, di Montserrat Larqué. Motivazione: *per aver affrontato temi importanti, quali la*

tragedia della migrazione dal Messico in direzione degli USA, la nostalgia, il ricordo, i valori umani della vita in una piccola comunità in cui si conoscono tutti e dove si sviluppa una potente solidarietà. Un tema centrale è quello della cosiddetta "restanza", il decidere di rimanere (oppure tornare) nel luogo di nascita dal quale tutti vogliono emigrare in cerca di opportunità di lavoro più redditizie. Salvo accorgersi che un maggior reddito non si traduce necessariamente in una migliore qualità della vita.

Vermiglio, di Maura Delpero. Motivazione: *per lo sguardo acuto e indagatore da documentarista, che sembra quasi volersi far sorprendere da quello che accade davanti alla macchina da presa, guidandone però con mano sicura lo svolgersi. Per aver realizzato una nitida e vivida rappresentazione delle tradizioni delle popolazioni dell'Alto Adige. Confermando la straordinaria cura dell'immagine di cui è capace la regista. Profonda l'analisi sociale e psicologica dei personaggi e del portato della complessità della vita di queste genti. Portentosa la direzione di splendidi attori.*

Miglior Cortometraggio ex equo

Ch la recchia, di Diego Monfredini. Ha ritirato il premio il regista Diego Monfredini. Motivazione: *Un film di straordinaria qualità e di un'ineguagliabile fascinazione, che ci dimostra ancora una volta che i film non sono solo da vedere, ma anche, e a volte soprattutto, da ascoltare. I suoni ed i rumori, raccolti e montati sapientemente, ci raccontano i meravigliosi luoghi e borghi più compiutamente di dettagliate descrizioni (solo) visive.*

Sinfonia Notturna, dei Fratelli Latilla. Hanno Ritirato il Premio Francesco a Gianmarco Latilla, accompagnati dall'attore Nicola Trambusti, dal co-sceneggiatore Valerio Molinaro, dall'autore delle musiche Alfredo Cerlito, dal Direttore Artistico del Festival Inventa un Film, di Lenola, Ermete Labbadia. Motivazione: *Condensa in pochi minuti emozioni e suggestioni potenti, evocando la eterna lotta tra il bene ed il male, tra la luce e l'oscurità, scolpendo magistralmente le ombre, squarciate da lame di luce che filtrano tra i rami del bosco. Il male dell'oscurità annidata negli edifici del borgo è sovrastato dalla luminosità che si sprigiona dalla purezza dell'infanzia e dalla dimensione del sogno che la accompagna. Francesco e Gianmarco Latilla, dopo un percorso virtuoso di numerosi cortometraggi d'autore, raggiungono la loro massima vetta espressiva con questo film dal profondo senso di religiosità, dalle atmosfere magiche, dark, dai sentori faustiani, con le suggestive quinte del borgo di Lenola.*

Miglior Lungometraggio

Il mio posto è qui, di Cristiano Bortone e Daniela Porto. Hanno ritirato il premio Cristiana Ricceri, la costumista e Emilio Costa, il direttore della fotografia del film. Motivazione: *Un ritratto accurato, vivido e rispettoso della provincia calabrese agli inizi degli anni '40, con personaggi disegnati a cesello che ne rappresentano con efficacia e credibilità le caratteristiche sociali, culturali ed antropologiche. Una regia precisa e palpitante ci porta in una storia che è un inno alla emancipazione femminile e alla libertà di essere sé stessi, con un irresistibile lirismo delle emozioni. Un'illustrazione efficace della determinazione indomita della protagonista verso il suo obiettivo di riscatto dalla sua miserevole*

condizione di emarginazione e di ineluttabile destino alla sottomissione. Di nota le belle invenzioni cinematografiche immaginative per dare maggiore concretezza di immagine a certi dialoghi. Straordinaria l'interpretazione di Ludovica Martino, già rivelatasi al Giffoni Film Festival nel 2020. Ma non si deve dimenticare l'altro formidabile co-protagonista, Marco Leonardi, a sua volta simbolo di una parallela storia di riscatto e di affermazione del diritto a vivere la propria diversità, in un contesto e in un'epoca in cui veniva vista con profondo stigma sociale e grave pregiudizio. È lui, con il suo coraggio e la sua fiera determinazione, a restare nel suo paese natale nonostante tutto, e a dare il titolo al film.